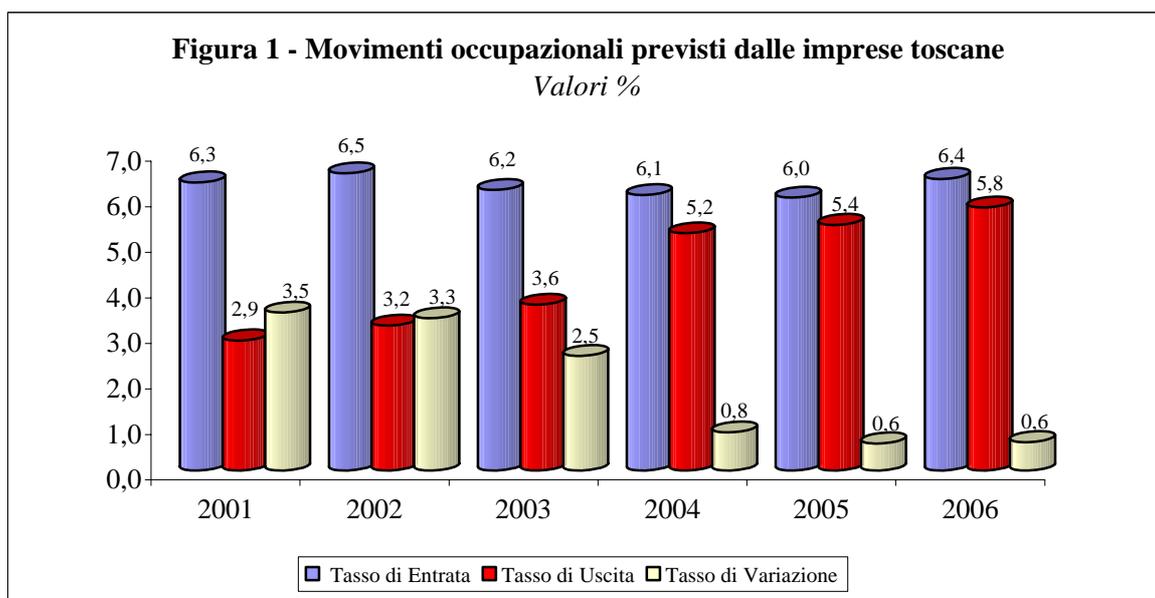


Sintesi per la stampa
SISTEMA INFORMATIVO EXCELSIOR 2006

Previsioni anno 2006

IL SALDO OCCUPAZIONALE PREVISTO DALLE IMPRESE

Nel corso del 2006 le assunzioni previste in Toscana saranno pari a 45.590 (tasso di entrata: 6,4%), mentre si prevedono 41.120 uscite dal mercato del lavoro (tasso di uscita: 5,8%), per un saldo attivo (differenza fra entrate e uscite) pari a 4.470 unità, che determina un tasso di crescita del +0,6%. Sono questi i principali risultati dell'indagine *Excelsior* sui fabbisogni professionali richiesti al mercato del lavoro per l'anno 2006, realizzata dall'Unione Italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura in stretta collaborazione e con il finanziamento del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e dell'Unione Europea (FSE).



La crescita prevista per il 2006 risulta allineata sui valori attesi per lo scorso anno (+0,6%), sebbene in termini assoluti il saldo occupazionale regionale previsto risulti incrementato (nel 2005 era pari a +3.920 nuovi posti di lavoro). Si tratta di un'inversione, seppur lieve, della tendenza alla diminuzione del saldo occupazionale osservata negli ultimi anni che può attribuirsi alla crescita del numero di unità in ingresso previste, tornate ai livelli del 2002, e ad un minore incremento delle uscite dal mercato del lavoro. (**Figura 1**)

La crescita occupazionale prevista in Toscana risulta inferiore sia alla media nazionale (+0,9%), sia al dato del Centro Italia (+0,8%). Il confronto con le principali regioni del Nord Italia evidenzia per la Toscana un tasso di crescita dell'occupazione per il 2006 superiore a quello del Piemonte (invariato rispetto al 2005) e della Lombardia (+0,5%), ma leggermente inferiore rispetto ai valori osservati per Veneto (+0,9%) ed Emilia Romagna (+1,0%).

Spostando l'analisi sui macrosettori di attività economica si confermano per tutte le regioni *benchmark* analizzate le tendenze in atto in Toscana: il tasso di crescita occupazionale del comparto industriale della Toscana (-0,2%, pari a 740 unità in meno) è, dopo quello del Piemonte (-0,5%), il più basso fra le regioni del Nord Italia (+0,7% per l'Emilia Romagna, +0,5% per il Veneto e -0,1% per la Lombardia), mentre nel comparto dei servizi il +1,4% (+5.220 unità) previsto dalle imprese regionali risulta in linea con il valore del Veneto e supera di poco l'Emilia Romagna (+1,3), mentre Lombardia (+1,0%) e Piemonte (+0,5%) mostrano livelli di crescita inferiori.

Per quanto riguarda le attività industriali, fanno registrare il più elevato tasso di crescita le industrie dei metalli (+2,1%) e le industrie del legno e del mobile (+1,3%), mentre si ferma al +0,2% il comparto edile, dopo che per il 2005 era stato previsto un incremento pari al +2,0%. Negative, invece, le previsioni per le commodities (energia, gas e acqua), per le quali la previsione risulta in diminuzione (-1,9%) e per il settore moda il quale, dopo la tregua del 2005 (-0,1%), torna ad evidenziare segnali di crisi, con una ulteriore riduzione della base lavorativa dell'1,5%. Nel terziario mostrano un tasso di crescita positivo il settore turistico (+4,5% rispetto al 2005), gli studi professionali (+3,2%), il commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli (+2,1%), il commercio all'ingrosso (+1,7%) ed i servizi operativi alle imprese e alle persone (+1,4%).

L'incremento occupazionale (saldo fra entrate e uscite) previsto per il 2006 sarà realizzato quasi interamente dalle imprese toscane con meno di 10 dipendenti (+1,9% rispetto al 2005). Per le imprese medio-piccole l'andamento occupazionale risulterà invece stagnante (+0,1% per le imprese con 10-49 dipendenti ed invariato per le imprese con 50-249 dipendenti) mentre per le grandi imprese (250 dipendenti e oltre) la base lavorativa risulterà in leggera diminuzione (-0,2%).

LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLE ASSUNZIONI 2006

Il 48,8% delle assunzioni previste dalle imprese toscane per il 2006 saranno con contratto a tempo determinato, il 36,4% a tempo indeterminato ed il 12,2% assunzioni con contratto di apprendistato. Il 10,7% delle imprese toscane prevede inoltre di utilizzare personale con contratto di collaborazione a progetto, per un totale di 12.130 persone impiegate; vale la pena ricordare che di queste circa 2.000 riguarderanno amministratori di società.

La tipologia di contratto prescelta varia da settore a settore: se nel comparto dei servizi prevale la forma contrattuale a tempo determinato (51,7%) rispetto all'assunzione a tempo indeterminato (33,6%), in quello industriale non si prevede una marcata preferenza per una delle due forme contrattuali (42,9% contro 42,0%).

Più della metà (51,0%) delle assunzioni riguarderà personale con specifica esperienza, particolarmente nel comparto industriale (58,6%), il 38,9% delle assunzioni totali avverrà in sostituzione di una figura analoga.

Per quanto riguarda la dimensionale aziendale, il 45,5% del totale delle assunzioni 2006 interesserà le imprese con meno di 10 dipendenti: la previsione di assunzioni è infatti pari a 20.740 unità. Le piccole imprese ricercano soprattutto operai e personale non qualificato (16.630 unità), mentre sono previste un totale di 4.110 assunzioni fra dirigenti, quadri, impiegati e tecnici. Le rimanenti assunzioni saranno effettuate dalle grandi imprese (11.100 assunzioni), dalle imprese medio-piccole (8.190) e dalle medie imprese (5.570).

- Le professioni più richieste

In termini di professioni crescono soprattutto quelle con un minore contenuto intellettuale. In particolare, tra i grandi gruppi professionali, le categorie maggiormente richieste per il 2006

sono quelle degli addetti alle vendite e ai servizi per le famiglie (14.100 unità, pari al 30,9% del totale delle assunzioni previste) e gli operai specializzati (8.080 unità, il 17,7% delle assunzioni). Per quanto riguarda la prima categoria, si tratta prevalentemente di addetti alle vendite nella distribuzione commerciale (4.940 unità), di camerieri e baristi (3.870), di cuochi e affini (1.820) ma anche di assistenti socio-sanitari presso istituzioni (1.440), con una richiesta in aumento rispetto allo scorso anno. La domanda di operai specializzati è rivolta soprattutto a muratori (1.210 assunzioni), idraulici (760 unità) ed addetti a lavorazioni artigianali nel sistema moda (700 entrate). Da segnalare che le assunzioni previste per le professioni relative alle vendite e ai servizi per le famiglie risultano in forte aumento rispetto allo scorso anno (nel complesso 3.040 unità in più), così come la richiesta di personale non qualificato (+1.240 unità rispetto al 2005). In diminuzione la richiesta di conduttori di impianti, operatori di macchinari ed operai di montaggio industriale, anche se resta alta la richiesta di conducenti di autocarri pesanti e camion (1.120 assunzioni) e di addetti ai macchinari ed assemblatori (490 unità). In corrispondenza di un livello formativo di grado superiore cresce la richiesta di figure professionali esecutive amministrative (4.580 assunzioni), con particolare riguardo alla richiesta di addetti alla segreteria (1.010 unità) e di addetti alla reception e al call center (890 assunzioni), mentre resta stabile quella delle professionalità tecniche, con una significativa crescita della richiesta di tecnici amministrativo-contabili (1.600 assunzioni).

- I titoli di studio più richiesti

Resta stabile rispetto al 2005 la richiesta di laureati (3.360 unità, il 7,4% delle assunzioni previste) mentre per diplomati (15.550, pari al 34,1%) e personale con qualifica professionale (3.840 unità, l'8,4%) la domanda cresce di mezzo punto percentuale rispetto al 2005. Il livello minimo della scuola dell'obbligo riguarda il 38,4% (17.500 unità) delle assunzioni previste, in forte crescita rispetto ai valori previsti per il 2005 (il 34,6% delle assunzioni). Si riduce invece la richiesta di personale con istruzione professionale, che passa dal 16,4% dello scorso anno all'11,7% (5.350 unità) previsto per il 2006.

Nel comparto industriale per un lavoratore su due è richiesto un livello di istruzione di base, mentre nei servizi il 38,0% delle assunzioni riguarderà personale diplomato. Piuttosto elevata la richiesta di personale laureato per le industrie chimiche e petrolifere (62,7% delle assunzioni) e per il settore credito, assicurazioni e servizi finanziari (57,1%), ma risulta consistente anche quella di istruzione e servizi formativi privati (28,0%) e servizi avanzati alle imprese (21,2%).

Le lauree più richieste continuano ad essere quelle degli indirizzi economico (1.290 assunzioni previste) e chimico-farmaceutico (640 unità), seguite da ingegneria elettronica e dell'informazione (250 assunzioni) ed ingegneria industriale (240). Per quanto riguarda i diplomi, gli indirizzi più richiesti dalle imprese continuano ad essere quelli amministrativo-commerciale (5.050 unità), turistico-alberghiero (2.250 unità) e meccanico (1.090 unità). **(Figura 2)**

- Le difficoltà di reperimento

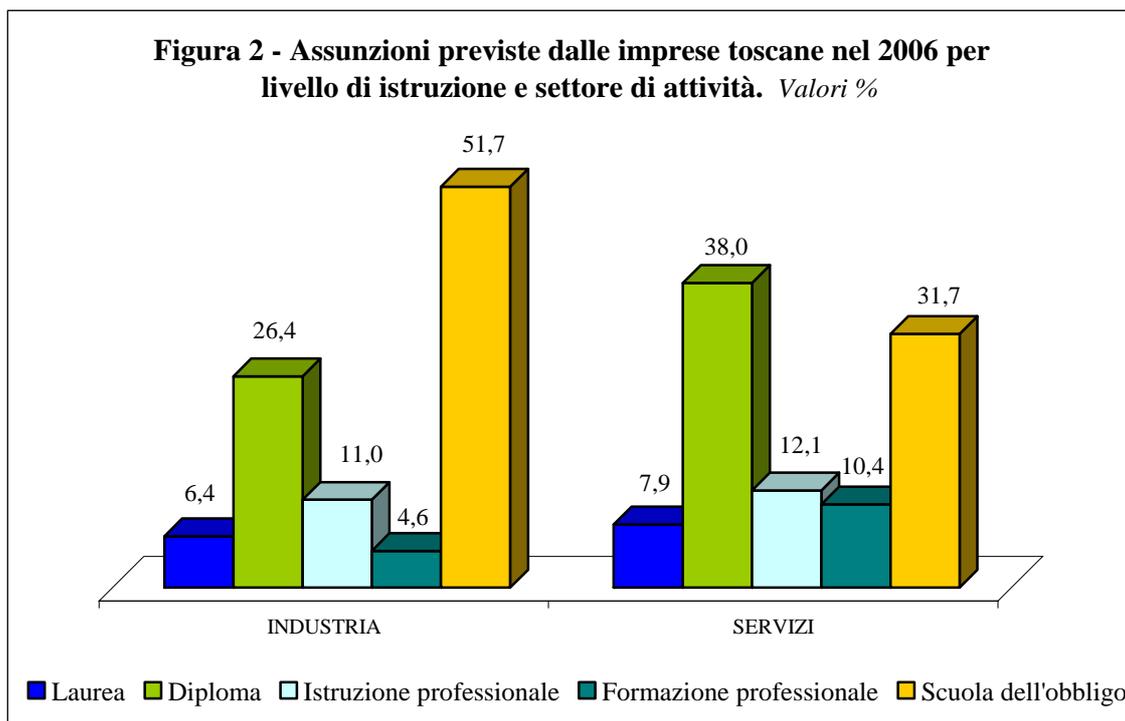
Prosegue anche nel 2006 la diminuzione della quota di assunzioni considerate di difficile reperimento in Toscana (saranno il 27,5% quest'anno a fronte del 32,1% del 2005). Le maggiori difficoltà si riscontrano per l'industria (35,7% delle assunzioni), con punte del 50% per le industrie del legno e del mobile e per quelle dei metalli (48,4%), mentre per il comparto dei servizi le difficoltà di reperimento appaiono minori (23,4% delle assunzioni).

Tra le categorie professionali che presentano le maggiori difficoltà di reperimento per le imprese toscane troviamo gli operai specializzati (reperimento difficile per il 46% delle imprese); in particolare risulta problematico reperire addetti alla costruzione e riparazione di utensili e prodotti metallici (il 68,9% delle assunzioni è considerato di difficile reperimento), verniciatori (63,7%) e carpentieri (62,7%). Trovare figure professionali adeguate è

relativamente più semplice nel caso dei conduttori di impianti, operatori di macchinari fissi e mobili (il 31,0% delle assunzioni è considerato di difficile reperimento), delle professioni relative alle vendite e ai servizi per le famiglie (26,0%) e delle professioni tecniche (24,0%).

- Le assunzioni di personale extracomunitario

In diminuzione nel 2006 (di circa il 6,3% nella previsione di massima rispetto al 2005) la richiesta di personale extracomunitario delle imprese toscane: si va da un minimo previsto di 7.390 nuove assunzioni (il 16,2% delle assunzioni complessive) ad un massimo di 10.820 (il 23,7% del totale).



Riferendosi ad una previsione di massima, i lavoratori extracomunitari ricoprirebbero il 23,7% (contro il 30,5% del 2005) delle assunzioni del settore dei servizi e dell'industria (29,3% nel 2005), con una punta del 31,1% nelle costruzioni (in calo rispetto al 35,4% dello scorso anno). Nel dettaglio, per il 2006 sono previste 1.990 assunzioni di personale proveniente da paesi extracomunitari nel settore dei servizi operativi alle imprese e alle persone, 1.920 nel settore turistico e 830 nella sanità e servizi sanitari privati. Per quanto riguarda l'industria, i lavoratori extracomunitari sono richiesti soprattutto dalle industrie del settore moda (620 unità) e da quelle dei metalli (390 unità).

- Le assunzioni al femminile

Delle 45.590 assunzioni preventivate dalle imprese toscane nel 2006, il 23,1% (pari a quasi 10.550 unità) è ritenuto più adatto a persone di sesso femminile. Sebbene in leggera diminuzione (era pari al 24,0% nel 2005), la richiesta di professionalità femminile in Toscana rimane più elevata che a livello nazionale di quasi 4 punti percentuali e supera anche il dato della macroarea Centro (20,5%). Rispetto alle previsioni dello scorso anno la domanda di lavoro femminile è aumentata dello 0,3% nell'industria, mentre è diminuita di tre punti percentuali nei

servizi. I settori che si confermano ambiti privilegiati del lavoro femminile risultano: istruzione, servizi alla persona, sanità, turismo, industrie alimentari e della moda.

Cresce al 38,6% la percentuale di posti che le imprese regionali ritengono ugualmente adatti a persone d'ambo i sessi (era pari al 36,1% nel 2005). Nel complesso, quindi, oltre il 60% delle assunzioni in Toscana non dovrebbe essere condizionato da un giudizio sfavorevole alle donne.

NOTA METODOLOGICA

Il campo di osservazione della nona indagine Excelsior é rappresentato dall'universo delle imprese private iscritte al Registro delle Imprese delle Camere di Commercio che, alla data del 31.12.2003, avevano almeno un dipendente, con l'esclusione:

- delle unità operative della pubblica amministrazione;
- delle aziende pubbliche del settore sanitario (aziende ospedaliere, ASL, ecc.);
- delle unità scolastiche dell'obbligo e delle medie superiori pubbliche;
- delle unità universitarie pubbliche;
- delle organizzazioni associative.

Da tale insieme sono state escluse le imprese nel frattempo cessate (cioè nel 2004 e 2005), mentre sono state inserite le imprese sorte dopo il 31.12.2003 (soprattutto di grande dimensione o potenzialmente tali, suscettibili cioè di esprimere quote rilevanti di nuova occupazione). Per le imprese di maggiori dimensioni (con almeno 100 dipendenti) è stato inoltre aggiornato l'universo di partenza con dati più recenti, ad esempio rilevando l'apertura di nuove unità provinciali.

Pur non essendo tenute all'iscrizione nel Registro Imprese, sono state considerate ai fini dell'indagine le attività professionali per le quali esiste l'obbligo di iscrizione in Albi tenuti da Ordini o Collegi professionali. In genere si tratta di "studi professionali", considerati nell'universo di riferimento se viene rilevata la presenza di almeno un dipendente.

Al fine di osservare le dinamiche di detto universo è stata condotta un'indagine sul campo su un campione di oltre 100 mila imprese che ha seguito due distinte modalità di rilevazione:

- la prima, per le imprese fino a 250 dipendenti attraverso intervista telefonica (con adozione della metodologia C.A.T.I.) rivolta ad oltre 95.000 imprese, precedentemente selezionate e rispondenti ai requisiti di significatività statistica del disegno campionario;
- la seconda, seguita per tutte le imprese con almeno 250 dipendenti, con intervista diretta e assistenza alla compilazione a cura degli uffici studi e statistica delle Camere di Commercio; l'universo relativo a queste imprese é risultato, a livello nazionale, pari a circa 4.000 imprese.

Il tasso di entrata esprime il rapporto tra le nuove assunzioni (entrate) dell'anno e lo stock di dipendenti ad inizio periodo. Analogamente il tasso di uscita è il rapporto tra le posizioni in uscita (a qualsiasi titolo) e lo stock di dipendenti. Considerando inoltre il saldo tra entrate e uscite e lo stock di dipendenti si può costruire un tasso che esprime la variazione percentuale (positiva o negativa) dei dipendenti nell'anno in esame.

Partendo dalla base informativa pubblica disponibile on-line, nella presente analisi, inoltre, sono state utilizzate informazioni e dati relativi ai seguenti settori extra-agricoli: costruzioni, commercio, alberghi, ristoranti e servizi turistici, industrie manifatturiere, altre industrie (comprende industria meccanica, estrattiva, chimica e produzione energetica), trasporti, credito e servizi alle imprese, sanità, istruzione e servizi ricreativi, studi professionali.

Le assunzioni corrispondono al numero di lavoratori dipendenti (compresi i contratti a termine ed esclusi i lavoratori stagionali -tali essendo i lavoratori con contratti di durata inferiore a sei mesi-, gli interinali, i collaboratori a progetto e gli stage) che le imprese intervistate hanno previsto in entrata nel corso del 2006.

Tali previsioni sono state formulate dalle imprese tra Gennaio e Marzo 2006.

Per informazioni Unioncamere Toscana

Ufficio Studi

Massimo Pazzarelli tel. 055 4688.255 e-mail massimo.pazzarelli@tos.camcom.it

Andrea Cardosi tel. 055 4688.216 e-mail andrea.cardosi@tos.camcom.it



L'intera nota è disponibile sul sito www.starnet.unioncamere.it nell'area territoriale Toscana.